



**Christopher Nolan**

**INCEPTION**

Usa/Gb 2010

**È** raro che un film ripaghi le alte aspettative riposte, come fa *Inception* di Christopher Nolan (Usa/Gb 2010), uno dei talenti più puri nel panorama cinematografico internazionale, che richiama tanti maestri, offrendo una propria originalità: un vero "autore".

Dom Cobb (Leonardo Di Caprio) è un ladro di idee, capo di una banda che riesce a penetrare nei sogni, ad interagirvi così da raggiungere il subconscio della vittima per carpire l'idea che vi tiene nascosta: è l'evoluzione dello spionaggio industriale. Sembrerebbe un'operazione "pulita", come dicono i gangster, se non fosse per Mal (Marion Cotillard), moglie e complice di Dom, morta tragicamente in un recente passato, che, nelle incursioni oniriche di Dom, tenta di ucciderlo. Dom è infatti in fuga dal mondo e da se stesso, accusato della morte di Mal dalla propria mente e dalla polizia. Il prezzo di questa fuga è non rivedere gli amati figli, ma po-

trà sperare in un cambiamento se inserisce (invece di rubare) un'idea nell'eredità di un immenso impero economico. Dom ritiene che prima d'ora nessuno abbia mai tentato di inserire un'idea: è impossibile.

**tra Craven, Kubrick e Dalì, passando per Freud e Asimov**

"La scena del crimine è la tua mente" recita lo slogan del film, proprio come succedeva in *Nightmare - Dal profondo della notte* (*A Nightmare on Elm Street*, di Wes Craven, Usa 1984)

in cui le giovani vittime venivano uccise da Freddie Krueger (Robert Englund) all'interno dei loro sogni. E proprio come nel film di Craven, non è sempre chiaro in *Inception* se la scena che stiamo vedendo sia sogno o realtà. A complicare la faccenda c'è la stratificazione dei sogni: vari livelli del subconscio in cui bisogna scendere e ad ogni livello c'è un sogno diverso in una situazione diversa con una dilatazione del tempo diversa.

Non è un film dell'orrore *Eyes Wide Shut* (di Stanley Kubrick, Usa/Gb 1999), tratto da *Doppio sogno* dello scrittore viennese Arthur Schnitzler, ma è ugualmente terrificante. Lo sguardo agghiacciato di Bill (Tom Cruise) che guarda la moglie Alice (Nicole Kidman) mentre gli rivela l'adulterio consumato in sogno è il preludio di un viaggio agli inferi per tentare nella vita reale di vendicarsi del tradimento onirico della moglie. Qual è la realtà e qual è il sogno? È più vera la trasgressione

involontaria e compiuta nel sogno o quella incompiuta e volontaria nella realtà? Il ruolo del subconscio nel determinare le nostre vite, esplorato prima da Freud, poi dal suo "doppio" Schnitzler e infine da Kubrick, può essere ancora esplorato. Si può compiere un *viaggio* sempre più *allucinante* nella mente e il cinema, che è sogno, è la navicella di Asimov che porta lo spettatore alla radice della vita degli altri e, in un gioco speculare, anche della propria. Alla guida della navicella ora c'è Nolan. Destinazione: la mente di un borghese affetto da un amore morboso.

Cobb sogna i suoi figli di spalle e non li vede in viso e noi, entrando nella sua mente, non abbiamo accesso a questa informazione. Potessimo interagire con la mente di Cobb, come egli fa con le menti

**il cinema, che è sogno, è la navicella che porta lo spettatore alla radice della vita degli altri e della propria**

degli altri, potremmo aggirarci nelle stanze da lui create e cambiare il punto di vista come in un enorme ologramma in 3D che ci circonda e vedere il volto dei suoi figli. Ma forse vedremmo altri volti, la cui immagine sbiadirebbe via via nella nostra memoria? I figli di Cobb non hanno un volto, come l'uomo senza volto della scenografia che Salvador Dalì ha preparato per la scena del sogno di John (Gregory Peck) in *Io ti salverò* (*Spellbound*, di Alfred Hitchcock, Usa 1945). Anche qui dobbiamo entrare in un sogno per capire cosa nasconde il subconscio, che conduce una vita menomata a causa di una terribile esperienza del passato, negata dalla mente e dunque protetta da vari livelli.

Abbiamo accennato a *Viaggio allucinante* (*Fantastic Voyage*) di Isaac Asimov, libro a lui commissionato a partire dalla sceneggiatura dell'omonimo film di Richard Fleischer (Usa 1966), in cui degli scienziati si fanno miniaturizzare ed



entrano nel cervello di una persona per distruggere un embolo. Asimov non fu mai pienamente convinto della bontà del libro, al punto che lo riscrisse come *sequel* nel 1987, *Destinazione cervello (Fantastic Voyage II: Destination Brain)*. A Nolan non sarà sfuggito che, in questa seconda e meno famosa versione, i viaggiatori non dovranno distruggere un embolo, ma estrarre i dati nascosti nel cervello, in un'operazione di spionaggio!

## 007 Operazione MacGuffin

Simulazione e dissimulazione, sparatorie, sangue, lotte corpo a corpo e inseguimenti tra le strade di Los Angeles e le nevi di Calgary, passando per i tetti di Tokyo e i vicoli di Mombasa (girati a Tangeri), con qualche momento di riflessione a Parigi: *Inception* è un film d'azione. Gira il mondo, così come da diversi posti vengono gli ispiratori di Nolan, promuovendo quell'universalismo di massa amato dai fan globali di James Bond. Una buona fetta del bilancio del film è stato speso nelle *location*, tante ma non troppe, indispensabili al punto da rinunciare alle carissime magie della computer-grafica per gli effetti speciali. *Location* indispensabili perché è un film per tutti, un film d'autore e un film commerciale, che fonde l'uno con il tutto, perché i sogni sono veri e la vita è finzione allo stesso tempo.

Come un film di 007 senza Spectre né russi, con il laboratorio del vecchio Q affidato ad una giovane Ariadne/Arianna (Ellen Page) che costruisce i labirinti della mente, con M impersonato da Michael Caine, vero e proprio alter ego del regista, il personaggio onnisciente in vari film di Nolan. La missione è però totalmente irrilevante: Cobb non salva il mondo, ma la sua vita privata, e per questo obiettivo il coinvolgimento del pubblico è minimo. Conta l'azione, il movimento,

il procedere in avanti nel film. Il motore dell'azione sono le prove che permetteranno a Cobb di tornare a casa dai figli: il *MacGuffin*. Questo è l'elemento più hitchcockiano di *Inception*: il grande maestro fa ruotare i suoi film su cose assolutamente irrilevanti per lo spettatore, ma che gli permettono di narrare la storia, come la busta dei soldi di *Psycho* (Usa 1960) o la statuetta con i microfilm di *Intrigo Internazionale (North by Northwest, Usa 1959)*, definite da Hitchcock, appunto, "MacGuffin".

## incipit senza fine

*Inception* ovvero il principio, l'*incipit*, ma per andare dove? Nel rappresentare i labirinti della mente, Nolan cita esplicitamente il quadro di Escher *Salita e discesa* (ispirato dalla scala di Penrose), dove si vedono dei monaci salire per una scala che li porta all'inizio della loro salita in un inquietante e paradossale circolo contro ogni regola della fisica. Dove sono la salita e la discesa? Anche in *Inception* l'inizio potrebbe essere la fine e viceversa. Conta il flusso, che cattura lo spettatore, senza sapere sempre da che parte si trova. Prima o dopo, presente o passato, sogno o realtà. Nolan pre-

senta un'inedita confusione distinta che non pesa, se ci si lascia trascinare dalla corrente come in un atto di fede nei suoi confronti. *Non, je ne regrette rien*, "Non mi pento di nulla", canta in sottofondo Edith Piaf in un vecchio disco che suona nel subconscio di Cobb e appare Marion Cotillard che interpreta Mal, ma che aveva anche impersonato la grande cantante francese interpretando questo pezzo in *La vie en rose (La Môme, di Olivier Dahan, Francia/Gb/Rep.Ceca 2007)* e tutto gira come in *Salita e discesa*: chi viene prima, Cobb, la canzone, Piaf, Mal, Cotillard, io?

Il principio è che non si possa inserire un'idea nel cervello altrui. Nolan illude il pubblico su questo assioma, visto che questa operazione è proprio alla base della nostra società. Tutti inseriscono idee nella testa degli altri: i media, i politici, la pubblicità, ma anche i predicatori! Lo fa il bambino che convince la maestra che c'è un motivo oggettivo, e dunque valido anche per lei, perché lui non ha fatto i compiti. Lo fa il morente che cerca di convincere gli altri a non preoccuparsi perché va tutto bene. "Nel principio era la Parola", dice il Vangelo di Giovanni: la stessa Parola che troveremo alla fine.

(Peter Ciaccio)

